

proveditor e capitano in Legnago 1687. 1688. fatti esaminare dalla cortesia del dotto sig. Bibliotecario e professore Don Antonio Rossi. Precede una Ducale di Marcantonio Giustinian a Giovanni Barbarano provveditore e capitano a Legnago in data 30 gennajo 1686 (cioè 1687) con cui gli partecipa che fu eletto in suo luogo il n. h. Cristin Martinelli del fu Leonardo. Il primo Dispaccio del Martinelli è da Legnago dell' 11 febbrajo 1687, e l'ultimo è pur da Legnago del 2 giugno 1688. Chiudesi il Codice con un'altra Ducale del 30 maggio 1688 colla quale si avvisa il Martinelli essersi in sua vece sostituito in Legnago il n. h. *ξ Anzolo Emo fu de ξ Vicenzo*, e quindi gli si ordina di consegnare all'Emo la carica; il che avvenne nel dì 16 giugno di quell'anno 1688. Il Martinelli nel 1717 fu scelto per andare a Roma onde accomodare le differenze tra la Repubblica e quella Corte per causa del Reno. Ebbe perciò parecchie conferenze in sua casa col Marchese Luigi Bentivoglio d'Aragona membro della Congregazione delle Acque inviato da Ferrara a Venezia, e col celebre Bernardino Zendrini matematico deputato dalla Città di Ferrara per tale oggetto, il quale Zendrini in questa occasione prende motivo di chiamare il Martinelli suo *singolarissimo mecenate, cavaliere di tutta perfezione e per cristiana pietà e per esatta cognizione di tutte le buone arti*. Ciò si raccoglie dal proemio di un'Opera da me anni sono in una privata libreria esaminata, non solo inedita, ma, per quanto credo, ignota, autografa dello Zendrini, intitolata: *Notizie autentiche di quanto è accaduto l'anno 1717 per la causa del Reno in Roma a Bernardino Zendrini con il diario di tutto ciò che si è osservato di più curioso e notevole sì nel viaggio sì nella permanenza in quell'alma città*. (Codice cartaceo in 4.^o di pag. 484 numerate d'ambidue le parti, oltre diecinove tavole di scandagli, profili, sezioni, livellazioni ec., e l'indice delle cose notabili.) In mezzo a' politici maneggi, la sua prediletta occupazione era quella dello studio delle piante; e, come osserva il ch. Giovanni Marsili (*Notizie inedite intorno a' Veneti patrizii cultori della botanica*. Padova 1840. a pag. 20) « fu Cristino il primo patrizio che nel secolo XVIII si applicasse seriamente a cotale studio, nel quale venne

« tale perfezione che tutte conosceva e disponeva ne' suoi generi, coltivando nel suo palazzo (a S. Marciliano) in Venezia un Giardino con semplici fatti venire dalle più remote provincie. Fu ancora in persona in alcune aspre montagne per rintracciarvi piante, e mandonne anco periti; fra i quali Antonio Tita; il cui viaggio, descritto nel fine del Catalogo dell'Orto Mauroceno, fu fatto col danaro Martinelli. Raccolse pure una rara libreria botanica, nella quale fino all'ultimo della sua età versò studiando. Scrisse sopra Plinio alcuni Commentarii dottissimi che mai volle per sua modestia stampare, sebbene molto lo esortasse a farlo il Pontedera: onde si crede che sieno andati per suo ordine alle fiamme. Con questo ebbero commercio letterario i Botanici più celebri, come Paulo Hermann, Paulo Boccone, Felice Viali, Ermanno Boerhaave, Francesco Cupani, Jacopo Breynio, e più di tutti il celebrato Tournefort, che comunicogli, prima di stamparle, le sue Tavole botaniche. Anzi nelle sue Istituzioni si vede del Martinelli una degna commemorazione. « A quanto scrisse il Marsili relativamente alle attestazioni di uomini dotti a favore del Martinelli mi piace di aggiungere i seguenti: *Emilio Maria Manolesso* dedicava a Cristino le Vite de' pittori di Giorgio Vasari (Bologna 1681. 4.^o) dicendo: *ho stimato bene di porre in fronte il nome pregiato di V. S. Ill.ma per esser chiarissimo non solo fra i Nobili della più eccelsa repubblica, ma fra i Letterati più famosi del secolo presente; e per essere ella Cavaliere verosissimo in tutte le scienze e d'ogni virtù ornato*. (Questa notizia ho trovata nelle mie schede; ma confesso di non aver veduto questa edizione 1681, che però è citata anche dal Catalogo Scapin (pag. 330, del 1793) in Tomi tre in 4.^o Bologna per li Manolessi.) Il celebre in allora predicatore *Jacopo Lubrani* della Compagnia di Gesù, e l'altro nostro illustre *Cristoforo Ivanovich* pregiavansi a vicenda dell'amicizia del Martinelli, come appare dalle lettere di que'due inserite nel Vol. II della Minerva al Tavolino dell'Ivanovich pag. 326 e seg. (Venezia 1688. 12.^o) Anzi il Martinelli ha un suo sonetto in lode di detto Sacro Oratore, inserito nella *Corona seconda* (1)

(1) La prima Corona, che non vidi, ha per titolo: *La Palma incoronata su le labra del padre Lubrani Gesuita predicatore in S. Lorenzo dedicata a ξ Girolamo Giustinian Senatore*. Il Martinelli fu collettore di questa Raccolta di Sonetti, e ve ne ha di suoi.